Venerdì 7 Novembre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 265

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 4)

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento o va a scadere col mese di ottobre di voler affrettarsi ad inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale e creare così imbarazzi all'Amministrazione.

DALLA CAPITALE

Le interpellanze alla Camera

Roma 6 — Fra ieri e oggi sono giunte alla presidenza della Camera parecchie interpellanze. Ecco le principali:

di Brandolin ai ministri Nasi e Balenzano sulle cause che produssero la caduta del campanile di San Marco, e quali siano gli intendimenti del Governo per rimediare alla jattura che colpì Venezia in un suo glorioso monumento;

di Colajanni ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura sui provvedimenti opportuni per impedire o attenuare i danni degli straripamenti dei torrenti in Sicilia;

di Romanin-Jacour al ministro Balenzano per sapere se, dato il mutato indirizzo nell'esecuzione dei pubblici lavori, non creda giunto il momento di modificare la legge dell'agosto 1895 sul real corpo del genio civile che ha ridotto, per organizzazione e per numero di funzionari, non rispondente più ai presenti bisogni;

di Cerri al ministro dei lavori pubblici circa il servizio del nuovo orario dei treni Castellamare-Roma;

di Malorana ai ministri Balenzano e Baccelli intorno alla necessità di disciplinare il corso delle acque in Sicilia;

di Celli al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per sapere se conoscono le miserie che, per la mancanza dei raccolti o del lavoro, si preparano nel prossimo inverno ai lavoratori di città e campagna nella parte alta delle provincie di Pesaro e Urbino e se e come intendono provvedere.

Per il genetliaco del Re

Roma 6. — La sera dell'11 corr., ricorrendo il genetliaco del re, il ministro Prinetti offrirà alla Consulta un pranzo diplomatico.

Per l'abolizione del domicilio coatto

Roma 6 — Il progetto sull'abolizione del domicilio coatto sarà discusso insieme agli altri nei prossimi consigli dei ministri.

Ricorderete che la compilazione di questo progetto venne affidata da Giolitti a Ronchetti il quale si mise d'accordo col guardasigilli.

Nel corpo degli intendenti di finanza

Roma 6 — Venne decretato il seguente movimento di intendenti di finanza:

Lucci, intendente ad Ancona, è traslocato a Salerno; Cacciandrea, id. Aquila, è traslocato a Piacenza; Botti, segretario capo a Verona, è promosso intendente ad Aquila; Beltrami, segretario capo a Sondrio, è promosso intendente e confermato a Sondrio; Tandisi, segretario capo a Lucca, è promosso intendente ad Ancona; Vignali, segretario capo a Mantova, è promosso intendente a Porto Maurizio.

Il fatto d'armi di Midy

Roma, 6. — Sino a stasera nè alla consulta nè al ministero della marina sono pervenuti altri telegrammi da Arnone a cui il Governo chiese d'urgenza alcuni schiarimenti affine di poter essere in grado di rispondere esaurientemente all'ambasciatore turco che sinora fece rimostranze verbali in forma amichevole, ma annunziò che farà seguire una nota ufficiale del suo governo.

Si ritiene che fino all'11 corrente, giorno in cui l'*ultimatum* scadrà, non possa sorgere alcun incidente. Le nostre navi sono, e saranno fino allora davanti alla costa dello Yemen attendendo di avere la soddisfazione domandata.

Quantunque poco o nulla si abbia ad attendere dalle truppe turche, pure a norma dell'*ultimatum*, si deve aspettare che le autorità turche agiscano contro i malfattori dalla parte di terra. Intanto le nostre navi continueranno ad esercitare un'attiva sorveglianza sulle coste dello Yemen.

Dai calcoli fatti al ministero della marina, il rapporto dell'Arnone non potrà arrivare prima di una quindicina di giorni.

Il Re ha telegrafato al ministro della marina per avere informazioni sulla famiglia del marinaio Filosa morto a Midy.

Fra marcia reale ed inno garibaldino

Ho ricevuto iersera la seguente letterina:

Signor Direttore,

Nel Suo pregiato «Friuli» di ieri, sono criticati coloro che l'altra sera al *Minerva* durante la rappresentazione del dramma «Romanticismo» chiesero la marcia reale.

Orbene, poichè anch'io ero uno di quelli, ci tengo a far sapere che in quel momento mi sentivo mosso dalla idea della Patria che sta sopra di Mazzini e di Garibaldi, e per questo la Marcia Reale soltanto poteva soddisfare a un tale sentimento. Del resto, anche i mazziniani ebbero dopo il loro inno, dunque tutti furono appagati e non c'era bisogno di aggiungere altro.

Perdoni la franchezza e mi abbia

Suo
Un giovine monarchico.

La letterina è anonima, e l'avrebbe pertanto legittimamente reclamata il *cestino*; ma ai giovani si perdona molto perchè — qualunque sia — l'espressione della loro voce reca sempre un impeto di buona fede che non deve mai di venir trascurato. In considerazione di che, non solo pubblico la letterina al posto d'onore, ma non trovo fuor di luogo il dedicarle qualche riga di commento.

*

L'osservazione del *Friuli* non aveva nessuna pretesa di biasimo, ma rilevava semplicemente un fatto che al critico era parso anormale; ossia, come, dopo la rappresentazione d'un dramma in cui «dalla prima battuta all'ultima è tutta una fulgente apoteosi dell'idea mazziniana» fosse stato sentito da taluni il *bisogno* di richiedere la «marcia reale».

In altre parole, il critico avea voluto far notare questa anomalia di gente che nella sua solita vita, della sua normale partecipazione politica, ha non dubbie predilezioni in senso reazionario, e *pure si esalta come di gloria* sua davanti alla celebrazione di fasti compiuti per merito di predilezioni perfettamente antitetiche.

Quest'effetto implicherebbe dunque nel nostro caso un leale riconoscimento, da parte degli stessi avversari, della bontà dei principî che noi *predilegiamo*?

S'illuderebbe a buon mercato chi volesse dubitarlo soltanto. Quegli integerrimi reazionari si sentivano ammirati e commossi dei prodigi di valore e di abnegazione che l'idea mazziniana avea prodotti, ma soltanto come produzione...... *drammatica*; e la mattina dopo, tornando alla loro consueta preoccupazione politica, non avranno esitato un momento a compiacersi — *puta caso* — degli articoli di qualche verdognola gazzetta invocanti un po' di restaurazione pellouxiana per la fortuna del *bello italo regno.*

E' vero; l'idea sublime della Patria confonde e Mazzini e Garibaldi e ogni altro cooperatore dell'unità di essa, in un solo palpito riconoscente; l'istesso Re Umberto dava *primo d'ogni altro* la sua firma e il suo obolo alla sottoscrizione nazionale per erigere in Roma un monumento all'apostolo immortale. Ma questo non modifica nè modificherà per nulla i propositi degli sciagurati che tuttavia pretenderebbero il ripristino dei sistemi della reazione.

E allora, che cosa significa il comportamento in questione?

Il critico teatrale gli ha data una spiegazione *brillante*; forse invece esso è causa d'un accorgimento *oscuro*; di quell'istesso accorgimento che consiglia l'adesione alle *commemorazioni* garibaldine proprio di coloro i quali non sentono vergogna d'allearsi cogli insultatori di Garibaldi. Essi provano bisogno ogni tanto — costoro che, se domani potessero, farebbero di bei servizi alla libertà — d'ingraziarsi il popolo coll'infingersi ammiratori delle sue glorie più pure; e pertanto plaudiscono sulla scena, il *conte Vitaliano* mazziniano cospiratore, mentre giù in piazza, andrebbero giusto a braccetto col *sergente Baraffini* celebrator della forca pei mazziniani medesimi!

*

Oh! Magari rispondesse a verità pur nella condotta delle fazioni politiche l'ingenua affermazione dello scrivente giovine monarchico!

Magari venisse giorno in cui questo nome di Patria facesse sparire ogni astio ed ogni meschina divisione di parte, o bastasse l'invocarlo.... anche giù della scena, per far di noi tutti insieme una sola falange operante concorde per il bene comune.

Allora.... potrebbe sembrar bella anche la musica del Gabetti.

FEDALTO.

La nuova guerra coloniale dell'Inghilterra.

La spedizione Manning — Inghilterra ed Italia.

La *Reuter* annunzia in un suo telegramma da Aden che colà corre voce che le truppe del Mullah abbiano attaccato gli avamposti inglesi in vicinanza di Alpaza e siansi riuscite ad impadronirsi d'un trasporto militare inglese composto di cammelli.

E' impossibile avere una pronta conferma della notizia. Intanto l'opinione pubblica è commossa. Si comprende che la Gran Bretagna è nella situazione di dover decisamente ridurre all'impotenza il Mullah, la qual cosa vuol dire la necessità di un'altra guerra che sarà certo difficile, date le condizioni di quei luoghi e date le complicazioni diplomatiche che ne potrebbero derivare a causa delle gelosie delle Potenze continentali, le quali vedrebbero di mal occhio l'estensione del dominio inglese al Sud dell'Abissinia.

Intanto il *Times* pubblica una lettera [illegible] Carlo Inger, che ha vissuto nel Somaliland ed ha avuto una parte importante nella politica di quelle popolazioni, tanto che fu chiamato, e da alcuni ingenuamente creduto, il «re del Somaliland». L'Inger offre la sua opera all'Inghilterra per evitare un nuovo spargimento di sangue, e afferma che si sente in grado di riuscire in un tale intento se il Governo inglese *acconsente a dar prova* di esser ben disposto verso di lui e verso le tribù somale.

Nei circoli politici non si crede che l'offerta dei buoni uffici dell'Inger sia accettabile, o possa in ogni modo sortire l'effetto desiderato.

Il *War Office* procede alacremente a provvedere alla situazione che si disegna sempre più difficile.

Il generale Manning è giunto oggi a Berbera per organizzare la nuova spedizione contro il Mullah, alla quale si pensa di far partecipare, malgrado tutte le difficoltà logistiche, un reparto di artiglieria di montagna.

Oggi stesso partono dall'Inghilterra molti ufficiali inglesi alla volta di Berbera, e si calcola che gli ultimi rinforzi attesi dal generale Manning per procedere alle operazioni militari contro il Mullah gli *perverranno* tra il 27 e il 30 novembre.

Si dice anche che il *Governo* di Londra voglia domandare al Governo di Roma la facoltà di poter sbarcare truppe indiane sulla costa orientale del Somaliland ch'è sotto il protettorato italiano, in modo che le truppe indiane possano cooperare col Corpo di spedizione inglese che muoverà da Berbera.

Un altro telegramma da Aden informa che l'incrociatore inglese *Pomone* si è già recato alla costa del Somaliland italiano, per esaminare dove e in quali condizioni si potrebbe fare l'eventuale sbarco del distaccamento indiano.

In questi circoli politici si nutre fiducia che l'Italia non negherà il suo consenso.

Per illuminare meglio il Governo di Londra sulla situazione del Somaliland e sui provvedimenti indispensabili a secondare le operazioni del generale Manning contro il Mullah è atteso qui il colonnello Swayne, quello istesso che fu recentemente battuto dal Mullah. Il colonnello Swayne è stato nominato, temporaneamente, consigliere del *War Office*.

Le carezze dell'alleata

Strascichi dei fatti d'Innsbruck

Trento, 6 — Un telegramma ufficiale sull'incidente fra gli studenti italiani e tedeschi ad Innsbruck dichiarava infondata la notizia che le guardie di polizia intervenute avessero fatto uso delle armi.

Ora la notizia, smentita da parte ufficiale, è confermata dal *Tiroler Tagblatt*. Il giornale pangermanista, dice uno studente italiano ricevette un colpo di sciabola piuttosto grave ed un altro uno più leggiero.

L'*Alto Adige* reca notizia di un'altra provocazione. Sabato sera, 1 novembre, c'erano nella birraria alla «Stella d'oro», nel locale degli italiani, 6 o 7 studenti e operai italiani che giocavano tranquillamente alle carte, quando, tutto ad un tratto, s'aperse l'uscio ed entrarono tre tedeschi armati di bastoni, e cominciarono a lanciare all'indirizzo degli italiani insulti equivalenti a porci, mascalzoni, ecc, ed estraendo dai bastoni dei lunghi e lucenti stiletti, intimarono agli italiani di non dire una parola in italiano. Di fuori, sulla strada, v'era un gran numero di tedeschi che aspettavano. Per fortuna alcune guardie di polizia giunsero in tempo ad evitare delle disgrazie. Tutta la notte poi gironzarono per le strade di Wilten degli studenti, dei macellai, dei fabbri, dei cattivi soggetti.

Un altro telegramma da Innsbruck dà notizia di singole aggressioni per via. Uno studente tornando da caccia fu avvicinato da tre individui e minacciato coi bastoni; egli spianò il fucile ordinando loro di allontanarsi, altrimenti avrebbe fatto fuoco. Frattanto accorsero le guardie che arrestarono gli aggressori. — Lo stesso studente, giunto all'albergo dove abita, fu fatto segno a nuove minaccie e a nuovi insulti. Nei pressi della stazione alcuni operai italiani vennero pure insultati; al Caffè Centrale avvennero altri incidenti con vie di fatto. — Anche sulla pubblica via si ripetono le ingiunzioni di non parlare in italiano; si ferma e si minaccia chi porta la targhetta della «Corda fratres». La stampa locale che affermava falsamente essere gli italiani i provocatori, oggi rettifica, dicendo che le provocazioni sono partite dai tedeschi, il che è confermato dalla stessa polizia.

L'esplosione di sessanta mortai

Una strage nella folla

New York 6 — Ieri sera, a Madison square, per celebrare i risultati delle elezioni, si incominciarono a sparare 70 mortai carichi di bombe e fuochi artificiali. Assistevano alla festa circa trentamila persone, quando un mortaio cadde lanciando bombe in direzione della folla, e facendo cadere i mortai vicini da cui volarono proiettili in tutte le direzioni. Durante mezz'ora il panico fu indescrivibile. Infine si raccolsero dodici cadaveri, la maggior parte irriconoscibili. Vi sono cinquanta feriti, di cui molti mortalmente.

New York 6 — Si hanno questi particolari della catastrofe avvenuta ieri. Erano stati posti tre gruppi da venti mortai carichi di bombe. Il primo gruppo era appena acceso, quando un mortaio si rovesciò e le bombe scoppiarono nel più fitto della folla. La violenza dell'esplosione fece cadere i mortai vicini che spararono in tutte le direzioni. Nello stesso tempo il secondo gruppo, trenta metri più lontano, scoppiò anch'esso in mezzo alla folla. E così pure fece successivamente il terzo. I feriti rimasero al suolo. Parecchie vittime furono ridotte in pezzi. I carri dell'ambulanza giunsero colla maggior sollecitudine a raccogliere i morti ed i feriti.

Alla festa successe la desolazione e il cordoglio. La polizia, aiutata dai cittadini, dovette formare un cordone, per impedire che la gente si riversasse nel piccolo spazio dove stavano i cadaveri e dove si prestavano già i primi soccorsi ai feriti. Avvennero scene lacrimevoli. Tutti volevano vedere se tra le vittime ci fosse un parente, un amico. Una cinquantina di feriti sono in condizioni gravissime, e molti di essi soccomberanno. La catastrofe ha commosso indicibilmente la città, e stamattina New York aveva un aspetto insolito. La tristezza è generale. Si ritiene un miracolo che non si contino innumerevoli vittime.

Il telefono fra Roma e l'Alta Italia

La linea telefonica che deve unire la capitale ai tre maggiori centri dell'Alta Italia; Torino, Milano e Genova è finita, così da qualche giorno si susseguono le prove destinate a far scomparire gli inevitabili inconvenienti che in tali impianti si verificano.

Tali inconvenienti si verificano specialmente alle cosidette induzioni cagionate o da un men perfetto impianto degli apparecchi trasmettitori o da forti correnti elettriche che passino troppo vicino ai fili della linea telefonica.

All'inconveniente delle induzioni si ovviò già in gran parte coll'impiantare un doppio filo di bronzo su tutta la linea, ma qualche leggero perturbamento si ebbe tuttavia a sentire, perturbamento che ora si cerca e si lavora attivamente ad eliminare.

Ad ogni modo possiamo assicurare che, tranne in brevi intervalli, le comunicazioni di prova già fatte tra Torino e Roma riuscirono ottimamente, onde si spera, e tale speranza è confermata anche da coloro stessi che attendono agli ultimi lavori di finimento, che la linea potrà essere aperta al pubblico negli ultimi giorni di dicembre o nei primi del gennaio.

Da Torino, oltre che cogli apparecchi degli abbonati che ne facciano apposita domanda (come già si fa per Milano e per la Francia), si potrà comunicare con Roma anche da un posto pubblico, stabilito presso il telegrafo centrale, in piazza Carlo Alberto, dove si stabilirà un'apposita cabina per le comunicazioni colla capitale.

La nuova linea che si sta per inaugurare, da Roma, passando per Pisa, fa capo a Voghera. Di qui si suddivide in tre rami: uno che si allaccia con Genova, uno con Torino e il terzo con Milano.

Ora questa disposizione ispira a noi, e, crediamo, a quanti hanno da servirsi con frequenza del telefono, un grave dubbio, purtroppo, anzi una grave certezza, che, cioè, la linea telefonica tra Roma e l'Alta Italia (poichè si tratta, realmente di una linea sola, sulla quale non si possono far le comunicazioni che una alla volta) sia assolutamente insufficiente. Bisogna infatti tener presente che per la linea Voghera-Roma devono passare non solamente le comunicazioni di Torino, Milano e Genova per la capitale, ma anche quelle colla Francia e colla Svizzera, e tutte quelle altre che fanno capo ora a Torino ed a Milano.

Chi sa con quale ritardo si telefona ora a Lione, a Parigi, a Milano, a Como, può facilmente immaginare come tale ritardo sarà *moltiplicato* quando si tratterà di parlare con Roma. Onde è lecito augurarsi che la linea unica che sta per essere attuata non rappresenti che un primo esperimento di un servizio più completo, tale, cioè che soddisfi realmente alle esigenze dei rapporti così molteplici che sono fra Roma e le tre grandi città settentrionali alle quali devono poi allacciarsi le linee telefoniche delle città minori, secondo il disegno di legge già noto.

Un supplemento di cinque milioni di sterline a prò dei boeri

Londra, 6 — Alla Camera dei Comuni il cancelliere dello Scacchiere Ritchie presenta a favore dei boeri lealisti del Sud-Africa un progetto di credito di otto milioni di sterline, di cui parte come dono parte come prestito e ne chiede la discussione immediata.

Dichiara che il governo imperiale non si ritiene obbligato secondo il trattato di pace a *iscrivere* questa somma nel bilancio, ma i boeri, essendo stati di opinione contraria, egli vuole evitare di far nascere malcontenti nell'animo loro.

Le elezioni comunali e dietali a Vienna

La vittoria dei reazionari

Vienna 6 — Si conferma che in tutti i circondari di Vienna furono eletti con grande maggioranza i candidati cristiano-sociali e antisemiti, tranne in uno ove vi è ballottaggio fra un socialo-democratico ed un antisemita.

Furono eletti per la prima volta degli antisemiti anche nella dieta.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 8, S. Claudio.

Effemeride storica. — *7 novembre 1366.*

Sorge a Udine la fabbrica di panni, in conformità e precedente contratto con mastro Nerazzi fiorentino,

CRONACA ITALIANA

Continua il mistero sull'ucciso di Monticello Novarese. — *Melegnano 6* — Ho voluto interrogare ancora il Bianchi, custode delle carceri, circa l'identificazione dell'ucciso di Monticelli. Egli esclude in modo assoluto ch'egli possa essere il Fiando. Ed aggiunge i particolari seguenti: Le mani del Fiando erano grosse e colle dita nodose, quelle dell'ucciso sono piuttosto gentili. Il viso del morto è piuttosto belloccio, il Fiando invece ha una *grinta brutta*. Il Fiando ha la fronte alta, naso grosso, mentre il morto ha il naso piccolo, e la fronte non molto alta.

Davanti alle categoriche asserzioni del Bianchi che non ha nessun interesse nel negare la verità, asserzioni che furono appoggiate e dagli altri carcerieri e dal brigadiere che arrestò il Fiando quando si trattò di inviarlo qui due anni or sono, sorge il dubbio che l'ucciso decisamente non sia il Fiando.

Ma e allora come spiegare la dichiarazione del padre che assevera *riconoscere nell'ucciso la sua creatura?*

Chi si sarà sbagliato? Mistero!

Bisogna confessare che ad ogni modo si è davanti ad un caso abbastanza strano e l'autorità farebbe bene a chiamare persone che recentemente l'abbiano veduto per poter assodare definitivamente l'identità.

Quanto alla *voglia* cui accennavo ieri, ho voluto avere più precisi particolari e mi si accerta che non era precisamente una *voglia*, ma un tutto di epidermide ricoperto di pelo morto, alto circa due dita, al disotto della nuca.

Questo distintivo era chiaramente visibile allorchè il Luigi era fanciullo e frequentava le scuole. Ora il pelo potrà essere notevolmente aumentato. Il carceriere Bianchi non ricorda questo particolare. Qui in paese per quanto ho potuto assodare il Fiando non aveva il soprannome di *Moretto*.

Un pazzo che assalta una « corriera ». — *Genova 6* — Giunta la corriera postale, che fa servizio da Stella a Savona, in un certo punto della strada nei dintorni di Stella San Giovanni, sbucò dalla siepe un uomo armato che intimò il « ferma ». Il vetturino fermò subito, e, sceso a terra, coll'aiuto di alcuni passeggieri riuscì a ridurre l'aggressore all'impotenza.

Avvisato del caso il sindaco di Stella, questi accorse e riconobbe nello strano aggressore certo Giacomo Africano, uscito dal manicomio di Genova, come perfettamente rinsanito, e ritornato oggi perfettamente... matto.

CURIOSITÀ

La cura della gelosia.

Si è trovato uno scienziato francese il quale ha scoperto che la gelosia può essere moderata e assolutamente debellata per via di una cura medica fatta giudiziosamente.

Il suo metodo consiste a prendere un uomo senza motivo alcuno geloso e irritabile e collocarlo innanzi ad una tavola su cui è preparata una succosa colazione.

Quando l'Otello ha preso posto, il medico gli domanda spiegazioni sulla condotta irragionevole di lui

" Se il malato consente a parlare subito sull'argomento — dice il dottore — la battaglia allora può dirsi guadagnata a metà. Se non discorre per tutto il corso della colazione, allora è segno che il " mostro dagli occhi verdi „ — si chiama così la gelosia — prende il sopravvento su lui, e lo lo terrò nei suoi tentacoli per tutto il resto del giorno „. "

Secondo il Fleurry, tale è il nome del medico, gelosi hanno degli intervalli di lucidità.

Topolini che bevono latte di gatto.

Fra le curiosità che ci presenta il mondo degli animali non mancano interessanti esempi di « adozioni »: si vedono talvolta le galline che allevano anitrini, cagne che allattano gattini e simili. Ma uno dei più strani esempi di queste bizzarrie è senza dubbio quello che si trova illustrato nell'ultimo numero del *Globe-Trotter*, il caso strano di un felino che dà il latte a dieci topolini.

Il fatto è accaduto a Los Angeles in California. Nel magazzino di una drogheria si trovava una gatta di razza maltese chiamata « Madame Maggine », abilissima di dar la caccia ai sorci. Un giorno demolendosi una tettoia lì vicino, fu trovato un nido con dentro dieci topolini nati da poco; un vicino del droghiere pensò subito a « Madame Maggine » e si affrettò a portarle i sorcetti, con la certezza che essa li avrebbe mangiati in men che non si dica. Invece sia che il gatto non riconoscesse in quegli animaletti i suoi nemici ereditari, sia che fosse preso da pietà per quei poveri orfanelli, si mise a leccarli affettuosamente sulla pelle del dorso, li portò un dopo l'altro sotto un armadio e li allattò come se fossero stati suoi figliuoli.

La forza del pelo.

Già si erano fatti esperimenti sulla forza di tensione dei capelli ed i risultati furono tali che più d'un calvo ne è rimasto di stucco. Un capello ha una resistenza che varia dal trenta ai quaranta chilogrammi!

Non parliamo delle chiome femminili, che sono assai più resistenti.

E' nota infatti la sentenza di uno dei tanti Savi dell'antica Grecia: un capello di donna tira più di due buoi.

Finora però l'atletica non aveva dato alcun saggio di questi esercizi.

Il primato spetta quindi all'atleta dalmata Olivas il quale sta facendo il giro dei principali teatri, desta inaudite meraviglie e raccoglie larga messe di quattrini alzando dei pesi con le sopracciglia.

Egli dà ad intendere che sono le sopracciglia che compiono il prodigio, mentre in realtà è il muscolo sopraorbitale che esercita lo sforzo per il singolare sviluppo che gli ha dato il continuo esercizio.

Bisogna sapere che il nostro atleta prodigioso si applica sull'orbita dell'occhio destro uno speciale apparecchio mediante il quale riesce a sollevare dei pesi di oltre ottanta chilogrammi e a trascinare sopra un palcoscenico una vettura con entro cinque persone.

Interessi e cronache provinciali

Moggio Udinese, 6 — *In Pretura.* — Come ebbi ad annunziarvi in altra mia, oggi ebbe luogo il processo per furto di pannocchie di granoturco, in confronto di Franz Lucia Marder di Gio. Batta, figlia a quel tale consigliere comunale, contro cui gli elettori di Moggio di Sopra presentarono ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa, perchè ne venga annullata la elezione. Il Pretore su proposta del P. M. la condannò a quattro giorni di reclusione, alle spese e risarcimento di danni in lire 10, verso la parte danneggiata. Certamente non varebbe la pena di occuparsi per il valore relativo del furto, ma fa meraviglia il vedere imputata di questo reato persona che ricevette un'educazione, giacchè è da notarsi che la Franz è munita di patente di maestra.

— Un secondo processo per furto di viti ebbe luogo in confronto di Marcon Antonio fu Luigi detto *Pallot* di Chiusaforte, ma venne assolto dal Pretore per *non provata reità*. Difensore in ambedue i processi fu il signor Giuseppe Nais, laureando in giurisprudenza.

Per un commento. — Mi venne riferito che certi moralisti proprio da piazza che non ho il bene di conoscere hanno parole di biasimo contro il mio articolo a proposito delle pessime condizioni della P. S. in Moggio. *A questi* rispondo, a mezzo del giornale, giacchè non posso rispondere a voce, che non mi curo della loro critica, poichè è prerogativa solo dei ben pensanti il darmi ragione a questo riguardo.

Effe.

GL'INCERTI DEGLI EMIGRANTI

Narra il *Piccolo* di Trieste:

Una lettera da Udine ci narra di un brutto tiro del quale furono vittime due poveri contadini croati, del circondario di Spalato, i quali dovevano recarsi in America. Si chiamano Vincenzo Krslulovich e Jure Petrovic. Venuti a Trieste, cascarono nelle mani di un'agenzia di viaggi, la quale fece pagare a ciascuno di essi circa 80 fiorini in più del prezzo dovuto per il passaggio in III classe da Trieste a Chicago. Notisi che l'agenzia, anche esigendo il prezzo giusto, avrebbe guadagnato di provvigioni circa 25 fiorini per persona. Inoltre anche nel cambio dei fiorini in dollari, eseguito dall'agenzia suddetta, avvenne uno « sbaglio », perchè i due poveri contadini pagarono il dollaro a 3 fiorini, mentre non vale che f. 2.40.

Avvertiti di ciò a Udine i due poveri diavoli sospesero il viaggio e si recarono a Cormòns, ove denunziarono il fatto al commissario di Polizia al confine, barone Sourdeau. Questi fece rapporto alla locale Direzione di Polizia, la quale invitò l'Agenzia a dare schiarimenti. L'Agenzia dichiarò che si trattava d'un errore e indenizzò subito i danneggiati. Nondimeno la Polizia ha partecipato il fatto all'Autorità giudiziaria, la quale vedrà se vi sia stata malafede e, in tal caso saprà punire esemplarmente chi abusa dell'ignoranza e dell'inesperienza di poveri contadini.

Su e giù per Udine.

L'" Unione Democratica „

La nomina del Consiglio

Iersera una numerosa assemblea si raccolse alla sala Cecchini per invito del Comitato provvisorio dell'*Unione Democratica*. Erano presenti oltre un centinaio di aderenti, fra cui molte notabilità del partito democratico di Udine e Provincia.

Presiedeva il dott. Murero.

Dopo breve discussione da cui risultò la più schietta concordia d'intenti tra i convenuti al fine politico e sociale che l'*Unione* si propone, si procedette alla costituzione del Consiglio di Presidenza che per votazione unanime risultò composto così:

Presidente: Avv. Deputato Giuseppe Girardini; *Vice-Presidente:* dott. Giuseppe Murero.

Consiglieri:

Heimann cav. Guglielmo
Bosetti Arturo
Magistris Pietro
Siaucuzzi Giovanni
Barbini Luigi
Bissattini Giovanni
Asquini Nino
Comino Sante
Cudugnello ing. Enrico

In questi nomi è sicura garanzia per quanti nelle varie frazioni democratiche sentono il bisogno d'una comune opera di difesa contro il clericalismo e la reazione; e pertanto ci sentiamo sicuri nell'augurio che la nuova associazione, sorta per rispondere a tale bisogno, saprà bastare al suo scopo. Ce lo auguriamo; e daremo ad essa, in quanto valgono, le nostre forze modeste, pel bene di questo diletto paese.

— Le adesioni si ricevono presso le redazioni dei giornali *Friuli* e *Gazzettino*.

Pro riposo festivo

Il Comizio di domenica

Sappiamo che il grande Comizio Pro riposo festivo di domenica 9 corr. promette di riuscire una imponente manifestazione mercè l'attiva propaganda dell'Unione Agenti e dell'Associazione fra gl'impiegati privati.

Il Comizio verrà tenuto nella Sala Cecchini, e, come annunciammo, sarà oratore l'avv. Luigi Gasparotto tanto amato e apprezzato quale benemerito della giusta causa del Riposo Festivo.

Siamo certi pertanto che nessuno degli affigliati alle due citate Società cittadine mancherà all'appello, trattandosi di questioni di vitale interesse per la loro classe.

ASSOCIAZIONI.

La crisi alla Società Operaia. Ieri la *Patria del Friuli* si univa al *Friuli* nel deplorare l'attuale critico momento in cui versa la Società operaia generale. Essa attribuisce la causa di tale stato di cose tanto ai fautori dell'attuale presidente *come agli oppositori*; era propriamente il caso di trovare un *modus vivendi* per impedire che si entrasse in un così triste periodo, era necessario che dell'una e l'altra parte si adoperassero sinceramente al fine di scongiurare gli avvenimenti attuali. Non lo fecero, ed ora ne godiamo le conseguenze.

Quale dovrà e potrà essere il contegno dei membri in carica? L'elezione di domenica dimostrò all'evidenza che cosa pensino i soci; ogni indugio riesce dannoso al Sodalizio, non si fa altro che incancrenire il male, col pericolo di farlo progredire da non potervi poi più rimediare.

Ma *si ricordi* che importanti questioni finanziarie debbono essere risolte in breve e che s'impone quindi decidersi senza indugi per l'unica via di uscita. Si convochi l'Assemblea, la si renda edotta del tutto, ed essa si pronunci sul da farsi.

Si pensi e si rifletta che vi è di mezzo l'esistenza stessa del Sodalizio, si rifletta e si ponderi che solamente con l'unione e la concordia dei soci più volonterosi e capaci si potrà scongiurare il pericolo imminente; non si chiedano ad essi le dichiarazioni di fede politica bensì la garanzia di quei requisiti che sono indispensabili a formare il vero e cosciente amministratore. Così solamente si potrà risolvere la situazione per il bene sociale.

Un operaio.

Udine per la Sicilia.

Al Comitato « Pro Sicilia » è pervenuta l'offerta di lire 2 dal sig. Antonio Macorigh di Faedis.

Per l'esercizio e la vigilanza delle caldaie a vapore. Il Consiglio di Stato discusse e approvò fra le altre cose, le modificazioni al regolamento per l'esercizio e la vigilanza delle caldaie a vapore e il regolamento pel personale di custodia delle paludi e terreni paludosi.

Colovatti in libertà provvisoria. Il Tribunale di Udine con ordinanza in data di ieri accordò la libertà provvisoria a Colovatti Gio. Battista, il conduttore della Corriera Udine-Rivignano, arrestato in seguito al ribaltamento di cui a suo tempo ci occupammo e del quale rimase vittima la quattordicenne Regina Colovatti.

Per misure di P. S. venne ieri arrestato certo Matiussi Arturo fu Olivo d'anni 36, fornaio da Magnano Rivera.

IL GRAVE ARRESTO DI IERI

Circa 20,000 lire di ammanchi

La notizia si diffuse nel pomeriggio di ieri per la città suscitando viva e dolorosa impressione: era gettata nella disperazione una famiglia intorno a cui fino a pochi mesi durava l'estimazione di tutti. Ma da qualche tempo correvano voci che ebbero purtroppo ieri la grave conferma nell'arresto dell'avv. Antonio Dabalà. L'imputazione è di peculato continuato a danno del Sub Economato dei benefici vacanti del quale l'avv. Dabalà era gestore.

L'avv. Dabalà aveva pure un fiorente studio assieme all'avv. Plateo in via Cavour e pertanto le voci cui accennammo stentavano a trovar fede poichè il Dabalà era da tutti beneviso e stimato.

Sembra che in questo ultimo tempo le fabbricerie danneggiate avessero accordato all'avv. Dabalà un termine per rimettere gli ammanchi; ma il termine spirò senza che l'avv. Dabalà avesse potuto reintegrare le somme da lui distratte.

I danneggiati allora si rivolsero all'autorità giudiziaria e ieri il giudice istruttore Goggioli spiccava il mandato di cattura. Il commissario di P. S. cav. Piazzetta ed il delegato Birri, il maresciallo di P. S. sig. Bacchiorri e la guardia scelta Ferreri, si recavano infatti *verso le* 15 all'abitazione dell'avv. Dabalà per eseguire il mandato.

Al momento dell'arresto il Dabalà non oppose resistenza alcuna; solo si meravigliò che così presto si fosse spiccato un mandato di cattura in di lui confronto poichè sperava che nessuno lo avesse ancora deferito all'autorità.

Volle andare a piedi e fu condotto davanti al giudice istruttore Goggioli il quale dopo un breve e formale interrogatorio diede ordine affinchè venisse passato alle carceri.

Non si conosce ancora la precisa entità delle somme distratte, ma sembra s'aggiri intorno alle ventimila lire.

L'avv. Dabalà ha circa 50 anni ed è *figlio* al comm. Marco ex Intendente di finanza.

Possedeva pochi anni fa un notevole patrimonio ora quasi completamente sfumato. E questo rende la cosa inesplicabile pei più, poichè il Dabalà faceva vita appartata e modesta ed è per ciò quasi un mistero la scomparsa di tanto danaro in poco volger di tempo.

Si afferma che per eccessivo buon cuore egli facesse molti favori in firme su cambiali, e che questo lo costringesse più volte a rimettervi di sua tasca.

Il Dabalà è ammogliato con due figli una giovinetta di 16 anni, e un bambino di 9. La famiglia viveva unita insieme al vecchio padre.

Rinunciamo a descrivere la scena di disperazione che si svolse al momento dell'arresto in quella desolata famiglia.

I feriti di ieri. Ieri ricorsero alle cure del nostro Civico Ospedale Zenarola Giuseppe d'anni 52 fu Mattia da Udine per ferita d'arma da taglio al capo riportata in rissa giudicata guaribile in giorni 5.

— Moro Leonardo d'anni 57, di Angelo da Udine per contusioni al capo ed escoriazioni.

— Chiarotti Antonio d'anni 23 di Luigi da Udine falegname per ferite da taglio alla mano sinistra riportate accidentalmente sul lavoro.

— Venne pure medicato Del Zotto Francesco di Antonio d'anni 28, muratore per ferita da punta al piede sinistro giudicata guaribile in giorni 3.

---

39 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

— Capisco... lui, l'essere adorato, il ladrone, il seduttore, il padre?

— E' vero.

— Cosa volete? Vederlo?

— No, è impossibile. Vorrei sapere che ne è di lui... dove si trova... Ricevere sue notizie, dargliene di mie...

— Diavolo, l'amate sempre?

— Sempre!

— Malgrado i tormenti di cui è cagione?

— Sì.

— Non oso rimproverarvi, figliuola mia, però...

— Oh, non ditemi di no, dottore, ve ne supplico.

E fece scivolare la mano nel corsaletto.

— La lettera che io aspettava — pensò Campayrol.

Il maggiore non si ingannava.

Bianca cavò timidamente una carta piegata in una busta aperta.

— Sarà l'ultima — disse — almeno per molto tempo... perchè non debbo più rivederlo finchè non sarò libera, finchè vivrà la duchessa.

— Non sarà domani, allora, perchè vivrà a lungo. Ella gode di una bella salute, perdincibacco.

— Non sposerò alcuno contro la sua volontà. Una colpa nella mia vita è già di troppo.

— E dite questo... al vostro amico!

— Glielo ripeto... Lo sa già.

— Ah! Lo sa già.

Ella soggiunse, confidenzialmente.

— L'ho veduto.

— E dove?

— Qui.

— Che cosa veniva a fare?

Bianca mandò un lungo sospiro.

— A vedermi... a supplicarmi di accordargli cose impossibili.

— Impossibili?

— Esigeva che lo seguissi.

— E rifiutaste!

Bianca chinò il capo.

— Però, soggiunse, non sarò d'altri. Sua o di nessuno. L'ho giurato.

— Egli dite anche questo?

— Sì.

— Ed è per una simile corrispondenza, che mi volete mutare in portalettere?

Ella rispose con uno sguardo supplice.

Il maggiore battè l'una contro l'altra le grosse labbra e parve riflettere.

— Sapete che farei una brutta cosa? — disse.

— Siete il mio solo sostegno.

— La duchessa mi onora della sua confidenza e la tradirei.

— Non lo saprà.

E' possibile, ma la mia coscienza, disgraziata fanciulla! Non avete alcuno?

— E chi mai? Voi solo potete venire in mio aiuto... Lei ha dato degli ordini... Questa lettera sarebbe intercettata, ed io non riceverei risposta!

— Ah! — esclamò Campayrol — occorre anche la risposta!

— Dottore!

— E' enorme ciò che voi mi domandate... è immenso.

— Ve ne sarò tanto riconoscente!

— Là, là! Seduttrice! Ma che cosa pensereste di me se fossi tanto compiacente?

— Penserei che siete il migliore degli uomini, il più generoso, il più indulgente, e non lo dimenticherò mai.

Il lìmosino si grattò la punta del naso, con imbarazzo, ripetendo:

— E' cosa mostruosa! E' cosa da non credersi quella che mi chiedete, perdincibacco! Ma non vi si può resistere. Andiamo, mi sacrifico ma per una volta sola andata e ritorno.

— Sì, dottore.

— Missiva e ritorno.

— Sì, dottore.

— E poi più nulla... nulla.

— Sì, dottore.

— Perdinci! — esclamò il dottore Campayrol prendendo la lettera. La busta non è chiusa. Volete dunque che i vostri segreti siano noti a tutti?

Bianca di Charnay rispose con una dignità che commosse il maggiore:

— Voglio provarvi che posso denudare, davanti a voi, l'animo mio. Desidero che leggiate questa lettera. Ho fallito, dottore, e sopporterò le conseguenze del mio fallo. La mia vita è perduta. Indegna ormai dell'amore di un altro, sarò del mio amante o di nessun altro, a meno che egli stesso non mi respingesse e mi rendesse la mia parola. Sono destinata a soffrire. Lo sento, ma avrò almeno mio figlio, e questo, il figlio della mia follia, lo amerò per tutto ciò che mi fa perdere, per tutto ciò che mi fa soffrire.

Il maggiore provò una lieve stretta al cuore.

— Suo figlio! — pensava.

Davanti a lei chiuse la busta, se la pose in tasca, e passando il braccio della giovine sotto il suo:

— Facciamo un altro giro — disse allegramente, — scuotiamoci perdio! Il tempo è un gran medico. Non avete tutto per voi, corpo di Bacco, come si dice nel paese di vostra nonna? Non avete la ricchezza, la grazia, la bellezza, la gioventù? Fiducia, fiducia, fiducia.

CAPITOLO XIV.

Si sarebbe potuto credere che il Filippo di Vaunoise fosse dotato del dono della doppia vista.

Aveva indovinato sino dal primo giorno che il suo amico, il medico di Preuilly, si sarebbe trovato implicato nell'affare della signora della Jonchère.

Le sue previsioni si realizzavano.

Il dottor Campayrol era implicato nell'avventura. Il caso gli faceva co-

(*Continua*).

Intermezzi di cronaca.

Le miserie del «consumatore»

Facciamo nostri questi saggi ragionamenti del *Messaggero* di Roma credendo far cosa grata anche ai nostri consumatori:

Dopo l'abolizione del dazio sui farinacei, ci vollero tutte le pene del mondo per ottenere, non in tutta Italia, ma solo in pochi Comuni, una diminuzione del prezzo del pane e delle paste.

Ancora oggi, in molte città, grandi e piccole, compresa la *capitale*, il pane costa nè più nè meno di quanto costava due o tre anni fa, quando pareva che l'esoso dazio affamasse la popolazione.

In conclusione si è verificato matematicamente ciò che il *Messaggero* aveva preveduto fin da quando fu presentato il disegno di legge: lo Stato ha perduto parecchi milioni e il pubblico non ha ricevuto il più lieve beneficio.

Un fenomeno che ha qualche punto di rassomiglianza con questo del dazio sui farinacei si sta verificando ora per ciò che riguarda il prezzo dei così detti coloniali e, in genere, di tutte le merci provenienti dall'estero.

Da parecchie settimane l'aggio sull'oro, dopo essere sceso a due lire, una lira, 50 centesimi, ecc., è scomparso del tutto.

Quattro o cinque anni fa, quando questo benedetto aggio sull'oro oscillava dall'8 al 12 per cento, vi fu un rialzo generale nei prezzi di vari generi provenienti dall'estero. Ora che l'aggio è scomparso il prezzo elevato rimane immutabile, a beneficio di chi sa qual *trust* di onesti speculatori.

In un giornale genovese troviamo a questo proposito delle lagnanze di un «povero consumatore» abbastanza ragionevoli e che meritano di essere riassunte.

I coloniali — egli scrive — anzi precisamente il caffè ha subito un discreto ribasso causato dal ribasso della tariffa doganale e dall'eccessiva produzione del Brasile, ma il ribasso, specialmente nella minuta vendita non fu progressivo come avrebbe dovuto essere col ribassare dell'aggio sull'oro; di guisa che tutta la differenza dell'aggio è a esclusivo vantaggio del venditore e per nulla dell'acquirente. E' indubbio che, se domani l'aggio risalisse al 4 o al 5 per cento, il venditore ne profitterebbe immediatamente per rialzare del doppio dell'aggio i prezzi.

Il petrolio, da circa 4 anni, o allora l'aggio era al tasso dell'8 circa, venne improvvisamente portato nella minuta vendita a cent. 70 il litro. Non pertanto i diritti doganali non avevano subito alcun aumento. Ora che l'aggio è del tutto scomparso il petrolio viene fatto pagare sempre lo stesso prezzo, e per conseguenza, tutta la differenza in più che paga il consumatore fa sì che tutto l'aggio risparmiato rimane a profitto del venditore e della sparizione dell'aggio il consumatore non ne risente alcun beneficio.

Si noti ancora che nel commercio in genere e specialmente in quello delle derrate, dei coloniali e di altri articoli di prima necessità il capitale si rivolta dieci e anche venti volte all'anno. Sono altrettante volte che lo stesso capitale, oltre all'utile per la vendita, dà all'esercente anche il valore dell'aggio risparmiato.

Tutto sommato è più del 100 per cento che un capitale dà d'interesse.

Ebbene chi se ne accorge, chi se ne lagna? Tutti seguitano a pagare pazientemente, adattandosi alla sorte... senza pensare alle ricchezze che tutti i centesimi e i mezzi centesimi del commercio al minuto vanno ad accumularsi nelle tasche dei grossi speculatori.

Come riparare ad un simile inconveniente? Ecco un problema degno di studio. Una volta vi era la concorrenza che teneva a posto i commercianti troppo ingordi e li costringeva a rigar diritto. Oggi siamo in tempi di sindacati, di *trust* e di altre parole simili — create per sostituire l'antica ed espressiva «camorra» — e anche la concorrenza non riesce più a nulla di buono.

Ed il «consumatore» intanto seguita a pagare.

Il telegrafo a casa di tutti. In questi giorni ha Berlino per invito del ministro della guerra e delle poste i rappresentanti della Telegraph Corporation di Londra hanno fatto gli esperimenti di un piccolo apparecchio portatile il quale permette di spedire e di ricevere telegrammi, stampati in tutte le lettere, a chiunque possegga una comunicazione telefonica. Si tratta dell'apparecchio Steljes, una specie di macchina da scrivere con tastiera circolare, la quale attaccata al filo conduttore, senza altra energia elettrica che quella di un piccolo elettroforo voltaico che si mette in moto colla mano o col piede, invia il dispaccio tutto scritto ad uno o più apparecchi che sieno pure distanti mille chilometri.

Con esso si possono inviare telegrammi circolari, e si può sopratutto valersi del telefono anche se la persona che dovrebbe ricevere la comunicazione è assente. Praticamente esso è più rapido dell'apparecchio Morse, costa pochissimo, occupa poco spazio e non vi occorre alcuna batteria di pile galvaniche, ma sopratutto ha il vantaggio che lo può manovrare qualsiasi persona, anche un bambino. Nell'esperienza fatta dal comando dei telegrafisti militari tedeschi, si è dimostrata la sua utilità. L'apparecchio verrà quanto prima presentato al ministro Galimberti, ed alla direzione delle ferrovie italiane.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 37 del 5 novembre 1902 contiene:

A richiesta del sig. Giuseppe Bigotti di Udine l'usciere della Pretura I Mandamento ha citato il sig. Giorgio Naglos di Cormons a comparire davanti il Giudice Conciliatore di Udine nel giorno 6 dicembre per ivi udirsi condannare al pagamento di lire 62 valore merce concreditegli a tutto 8 marzo 1902, rifuse le spese.

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che ebbe luogo avanti quel Tribunale il primo esperimento d'asta promossa da Bartiussio Maria di Sisto per sè e figli minori, contro Morocutti Domenico fu Giovanni di Ligosullo, e che i beni siti in mappa di Ligosullo furono deliberati al sig. Piazzotta Giuseppe fu Giovanni di Treppo Carnico per lire 1700, e che l'aumento del sesto scade il 14 novembre p. v.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Macor Giovanni fu Pietro e ordina giudice delegato l'avv. Gottardi Ermenegildo e a curatore provvisorio il sig. Mario Marchi.

— Si rende noto che nel giorno 27 dicembre, ore 10 ant., dinanzi il Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto degli stabili distinti nella mappa di Maiano, esecutati a carico di Modesto Ernesto q. m. Giacomo di Maiano.

— La signora Elisabetta nob. Fabris di Nicolò ved. Conchione, di Lestizza, ha accettato per proprio conto ed interesse la eredità abbandonata dalla signora fu Dal Mestri Feliciti fu Riccardo, di Lestizza.

— Vidale G. B. fu Giacomo nella qualità di tutore dei minori Migotti Maddalena-Elisabetta e Silvio fu Giacomo, di Rigolato, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario le eredità del padre Migotti Giacomo fu Pietro e della madre Candido Agata fu Giuseppe.

— Su richiesta del Ricevitore delle successioni di Udine l'usciere addetto alla Pretura del I° Mandamento di Udine ha fatto ingiunzione a Benvenuti Maria di Nicolò di pagare all'ufficio del registro la somma di lire 18.60 per tassa soprattassa di successione in morte del di lei marito Corelli Enrico fu Alessandro.

— Si rende noto che davanti il Tribunale di Udine, all'udienza 20 dicembre ore 10 ant., sopra richiesta di Angelo Eustacchio in confronto di Luigi De Mezzo, di Maiano, avrà luogo l'asta dei beni siti in mappa di Maiano.

— L'usciere dell'interno Tribunale di Pordenone richiesto dalla fabbriceria di Sequals ha notificato a Lena Pietro fu Ovaldo copia della sentenza di quel Tribunale con cui venne dichiarato spettare alla istante fabbriceria la somma di lire 2120.08.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 11 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	7/11 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	764.9	764.5	755.1	755.4
Umido relativo	61.5	64	70.5	60
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad. mm.	—	—	—	1.5
Velocità e direzione del vento	calm.	calm.	calm.	calm.
Term. centigr.	9.5	10.8	9.8	9.2

6 Temperatura	massima	4.4
	minima	8.0
	minima all'aperto	4.4
7 Temperatura	minima	8.0
	minima all'aperto	7.3

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 6.

PER FERIMENTO

Pres. Zanutta, P. M. Oracchi.

Ieri davanti il nostro Tribunale si svolse il processo in confronto di Cosson Antonio e Luigi di Stregna, Magnan Giuseppe e Giovanni Durlevig Antonio e Gradina Delfino.

Sono imputati i primi due di *ferimento con sfregio*, i secondi di ferimento in rissa sulla persona di certo Cosson Antonio di Cosson il quale si costituisce P. C. con l'avv. Italico Della Schiava.

Gl'imputati sono difesi dall'on. Girardini.

Dopo l'interrogatorio degli imputati si passa a quello dei testi.

Uno di questi, certo Coccancigh, cadendo in continue contraddizioni viene incriminato di falsa deposizione e un'ordinanza del Tribunale rinviò il dibattimento fino a tanto che non si sia proceduto contro di lui.

Il difensore protestò vivacemente.

CRONACA DELLO SPORT.

Tiro a segno

La gara di domenica

Domenica nel Poligono sociale avrà luogo una gara privata di tiro libero a tutti i soci della Società di Udine residenti nel Comune.

Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 10 di domenica mattina; i premi sono in denaro.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

"ARLECCHINO RE,,

Stasera adunque la compagnia Berti-Masi ci darà la novità tanto attesa, *Arlecchino Re*, commedia satirica in 4 atti di Rodolphe Lothar.

Sono note le discussioni, e le agitazioni anche, che tale bizzarro lavoro suscitò in Italia e fuori. In alcune città la censura paurosa ebbe persino a proibirlo; proibizione assolutamente fuori di luogo perchè le opere che recano i contrassegni d'arte di questa, non debbono venir trattate alla stregua delle solite misure poliziesche.

Il pubblico giudicherà stasera applaudendo ad E. Berti, l'incomparabile attore che fa della parte del protagonista una vera creazione.

La messa in scena è spettacolosa e veramente degna delle maggiori scene. Avremo dunque stasera un teatrone, quale legittimano il lavoro e la splendida esecuzione che ne dà la compagnia Berti-Masi.

Si mangerà in teatro?

Un telegramma da Londra al *Giornale d'Italia* annunziava che alla prima rappresentazione della commedia *Il migliore degli amici* assisteva Sua Maestà la Regina Alessandra. Aggiunge il dispaccio, che nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto l'augusta Signora si fece servire un *lunch* e mangiò di buonissimo appetito.

Gli spettatori, naturalmente, se ne accorsero: e nei palchi, nelle gallerie, nella platea il fatto fu commentato: commentato in questo senso: se cioè si tratti di una innovazione vera e propria, e di una moda che la graziosa Regina intende di introdurre nel suo Regno.

I più ritengono che si tratti appunto di questo: di una abitudine cioè destinata a prendere consistenza. Il Re Edoardo VII fu, durante il lungo periodo del suo principato di Galles, l'*arbiter elegantiarum* nel Regno Unito, come lo era stato il poeta epicureo Petronio ai tempi di Nerone. Nessuna meraviglia dunque che la Regina Alessandra voglia essere l'arbitra augusta di una moda novella: moda destinata certamente a trovare imitatori in tutto il mondo civile.

Finora l'appetito, facile a svegliarsi durante le troppo lunghe rappresentazioni teatrali, non trovava che un timido alimento con i cartocci di *pralines*, di *bonbons*, di canditi. Ora invece, molto probabilmente, seguendo l'esempio della Regina d'Inghilterra, alla insufficiente nutrizione dei dolci si sostituiranno cibi *davvero sostanziosi*, come pasticci di Strasburgo, gelatine di fagiano o di cappone, il tutto annaffiato con bicchieri di Bordeaux o di Sciampagna.

Nuovi orizzonti si schiudono dunque ai fortunati frequentatori del teatro: più vivide speranze di lieti successi rifulgeranno alla fantasia degli autori di drammi o di opere nuove. Perchè l'appetito soddisfatto crea un ambiente fisiologico di benevola tolleranza: e nessuno, il quale stia facendo il chilo di un piatto di fette di galantina di pollo, avrà il barbaro coraggio di fischiare una scena noiosa. Gli stomachi accarezzati e ben disposti influiscono direttamente sulla coscienza. Chi ha mangiato da pochi minuti, sente una viva inclinazione alla bontà.

Forse anche, quando la moda inglese sia diffusa nel continente, le file degli spettatori antiwagneriani si assottiglieranno: perchè a stomaco nutrito si addice di più quel blando cullamento e quella piacevole successione d'idee confuse, che è la caratteristica dell'applaudirsi geniale.

FRA LIBRI E GIORNALI

La lettura. È uscito in tutta Italia il numero di novembre della rivista mensile illustrata *La lettura*, diretta da Giuseppe Giacosa.

Il fascicolo contiene: La posta elettrica, (ill.), Il *dottorissimo* — Attorno a Stambul, (ill.), Celestino Rossi — Il cappottino grigio, (ill.), Téresah — Cantina francescana, Ettore Moschino — La velocità degli atti psichici, (ill.), L. M. Patrizi — Il Museo artistico industriale di Napoli (ill.), Giuseppe Vorluni — L'apertura delle tombe imperiali (ill.), prof. dott. Giovanni Praun — I libri, il lettore — Dalle riviste — Addio, Nikola!..., Guy Boothby — La strana compagnia, Guy Boothby.

Ecco il sommario della rubrica "Dalle Riviste": I drammi del mare (7 ill.) — La cavalleria d'acciaio — La temperatura dei beoni — I più grandi macelli del mondo (8 ill.) — L'Università mussulmana — Per trovar marito — Fra gli struzzi — Le marine inglesi e giapponesi — Le case che si muovono (12 ill.) — Come lavora uno scultore (13 ill.) — Chirurgia animalesca (10 ill.) — Il principio di Montecatio — Nel paese del califfo (6 ill.) — Voci ardenti (7 ill.) — I popoli nei loro idoli (9 ill.) — La bicicletta nel Madagascar (6 ill.) — L'oro del Polo — Gli animali scomunicati.

Il fascicolo contiene 106 illustrazioni. Costa 50 centesimi in tutta Italia.

Corriere commerciale.

Il mercato del grano

Roma 6 — Nella passata settimana i prezzi del grano sui principali mercati esteri segnalarono alcune oscillazioni in rialzo e in ribasso di tanta poca entità da fare ritenere la situazione quasi dappertutto invariata. Solo a Parigi si verificò un aumento di prezzo di una certa importanza che raggiunse una lira per quintale.

Sabato sui principali mercati si fecero i seguenti prezzi (franchi per quintale):

Parigi 22.87 — Berlino 19.12 — Vienna 15.58 — Budapest 15.81 — New-York 14.94 — Chicago 13.82 — Odessa 12.80. Non quotarono Londra e Galatz.

In Italia si ebbe dappertutto una maggiore animazione: in alcuni luoghi prevalsero le offerte mentre i compratori si mantennero riservati; in altri mercati invece le contrattazioni si ridussero ai bisogni del puro consumo locale. I prezzi oscillarono fra lire 22.20 e 22.75 per quintale.

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 novembre 1902

Rendita.	nov. 6	nov. 7
Italiana 5 % contanti	103.15	103.15
" 5 % fine mese	103.47	103.47
" 3 ½ "	97.85	97.85
Exterieure 4 % oro	87.40	87.40
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	331.—	331.—
" 3 % Italiane	349.—	349.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	520.—	520.—
" Banco di Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Azioni.		
Banca d'Italia	887.—	887.—
" di Udine	150.—	150.—
" Popolare Friulana	145.—	145.—
" Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonificio Udinese	1260.—	1260.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	660.—	660.—
" Ferr. Medit.	429.—	429.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	100.—	100.—
Germania "	122.70	122.70
Londra "	25.12	25.12
Austria - Corone "	104.75	104.75
Napoleoni "	20.—	20.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	103.80	103.30
Cambio ufficiale	100.—	100 —

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*.

Alle ore 3 pom. di ieri moriva improvvisamente

Tranquilla Mesaglio Freschi

Il marito, le figlie, i generi ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il ferale annunzio.

Udine, 7 novembre 1902.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 3 pom. partendo dalla casa in via Asilo Marco Volpe N. 2.

La presente serve di partecipazione diretta.

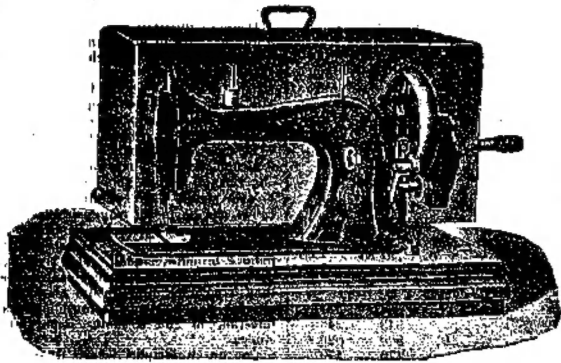
Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

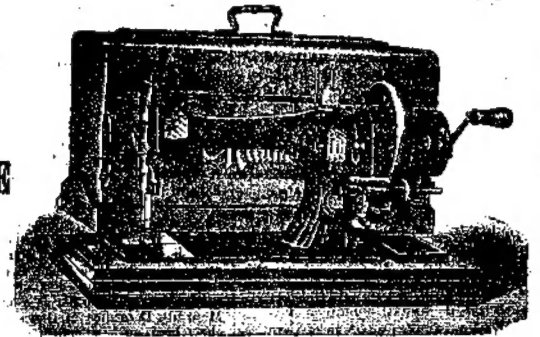
Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 -- Bicicletto raccomandato lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc.
Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Leggete e Sbalordite!...

La Casa P. P. Abbenant di Atene (Grecia)

avendo organizzato alla frontiera italiana un servizio speciale proprio mediante il quale le *singole merci* ordinate e pagate in Atene vengono consegnate ai destinatari esenti da diritti di dazio di dogana in tutto il Regno d'Italia, ha l'onore d'informare la sua spettabile e numerosa clientela che a richiesta

Per sole Lire SEDICI

si spediscono franche d'imballaggio, di porto e di dazio doganale in tutta Italia
DODICI BOTTIGLIE CONTENENTI UN LITRO
DI

LIQUORI SOPRAFFINI

garantiti puri ed innocui sotto analisi chimica

Assortiti a scelta del compratore nelle specialità seguenti:

1 Absinthe	13 Crema di Caffè	25 Ginepro	[illegible] Sciroppo di China
2 Alchermes	14 id. di Cannella	26 Kümmel	[illegible] id. di Fambros
3 Amaro Felsina	15 id. di Cioccolato	27 Lagrime di Missolungi	[illegible] id. di Fragola
4 Ananasso della Martinica	16 id. di Garofano	28 Mandarino	[illegible] id. di Granatina
5 Anisetta di Bordeaux	17 id. di Rose	29 Maraschino	[illegible] id. di Limone
6 Arancio	18 id. di Vainiglia	30 Mastica	[illegible] id. d' Orzata
7 Balsamo di Corinto	19 Curacao d' Olanda	31 Menta Glaciale	43 id. di Ribes
8 Banano d'Egitto	20 Elisir di Atene	32 Nettare dei Greci	44 id. di Soda Champagne
9 Benedettino	21 id. China	33 Poncio Inglese	45 id. di Tamarindo
10 Centerba	22 id. Coca Boliviana	34 Rhum	46 id. di Viole
11 Chartreuse	23 Fernet	35 Sciroppo d'Amarena	47 Vermouth di Torino
12 Cognac	24 Ferro-China	36 id. di Cedro	48 Whisky

NB. — Nel trasmettere l'ordine basta indicare il numero della qualità preferita.
Inviare commissioni accompagnate da Lire SEDICI in Vaglia al Primario Stabilimento Industriale

P. P. ABBENANT - ATENE (Grecia)

Liquoristi, Albergatori, Trattori, Dolcieri, Caffettieri!

Dietro rimessa di Lire CINQUANTACINQUE si riceveranno confezionate con elegante etichetta 48 Bottiglie contenenti l'assortimento completo delle specialità liquori come sopra, ovvero a piacere del cliente, godendo così lo sconto considerevole di Lire NOVE. Per ogni commissione non inferiore alle DIECI DOZZINE di bottiglie di liquori, a scelta del compratore, sarà accordato il ridottissimo prezzo di Lire CENTOVENTI, cioè Lire UNA PER CIASCUNA BOTTIGLIA. Le spedizioni si eseguiscono con la massima celerità ed esattezza lo stesso giorno del ricevimento dell'ammontare corrispondente franche d'imballaggio, di porto e di dazio di dogana in qualunque destinazione del Regno d'Italia, a mezzo speciale servizio organizzato alla FRONTIERA ITALIANA. I signori committenti sono espressamente pregati di scrivere chiaro il loro nome e indirizzo e di CITARE QUESTO GIORNALE.

Non si accettano contro assegni per semplificazione amministrativa, nè si riconoscono commissioni e pagamenti se non fatti direttamente ed esclusivamente alla Casa Centrale in Atene.

CAMPIONI GRATIS. - Coloro che prima di decidersi a fare acquisti desiderassero ASSAGGIARE le specialità dei LIQUORI ABBENANT spediscano il SOLO COSTO POSTALE di CENTESIMI CINQUANTA in francobolli e riceveranno GRATIS QUATTRO CAMPIONI A VOLONTÀ — mediante posta raccomandata — in apposita scatola di latta. Le 48 diverse specialità dei LIQUORI SOPRAFFINI ABBENANT giusta il numerato elenco suesposto si dividono in quattro distinte categorie, cioè LIQUORI FORTI ai numeri 1 - 5 - 6 - 9 - 11 - 12 - 25 - 26 - 28 a 31 - 33 - 34 - 48 — LIQUORI AMARI ai numeri 3 - 10 - 23 - 24 - 47 — ROSOLII ai numeri 2 - 4 - 7 - 8 - 13 a 22 - 27 - 32 e SCIROPPI ai numeri 35 a 46, quindi il cliente domandando un campione qualunque per ciascuna categoria può giudicare intieramente la QUALITÀ dei 48 tipi di liquori, perocchè le altre 44 specialità in generale sono variabili soltanto nel gusto ma la qualità per ogni categoria è garantita conforme rispettivamente ai QUATTRO CAMPIONI che si forniscono a questo scopo.

Affrettare le richieste col relativo importo al Primario Stabilimento Industriale

P. P. ABBENANT - ATENE (Grecia)

Casa Centrale per l'Esportazione in tutti i paesi del mondo

Oggetti scolastici e di cancelleria si trovano a prezzi miti presso la Cartoleria MARCO BARDUSCO

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco